

glie, ad oggi in Italia, **245** immigrati, coinvolgendo **117** famiglie tutor volontarie, **53** diocesi, **33** parrocchie, oltre **60** operatori.

Nella nostra diocesi si stanno avviando 10 accoglienze: 4 sul territorio di Noci e 6 sul territorio di Monopoli, coinvolgendo 4 famiglie tutor. Tutta la

comunità diocesana è chiamata in questo progetto nel farsi prossima a questi nostri fratelli, con iniziative di integrazione e coinvolgimento.

Tiziana Maggipinto,
operatrice diocesana
per il progetto Apri

Parrocchia S. Pietro Apostolo
Putignano



www.pweb.org/san-pietro-apostolo-putignano/
f Parrocchia San Pietro Apostolo Putignano
spietroputignano@gmail.com

Anno IX n. 5 - Maggio 2021

Appuntamenti di maggio

- | | |
|----------|--|
| sa 1 | <i>Festa di S. Giuseppe lavoratore e Giornata mondiale del lavoro</i>
ore 19,00 S. Messa con la presenza degli artigiani |
| do 2 | <i>Giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa Cattolica</i> |
| sa 8 | ore 11,30 Recita del rosario e supplica alla Madonna di Pompei |
| do 9 | <i>Festa della mamma</i>
Benedizione delle mamme in tutte le messe
ore 17,00 Prime confessioni |
| 13-14-15 | Triduo di preparazione alla festa di Maria SS. delle Grazie
ore 18,15 Recita del rosario, canto delle litanie e S. Messa (S. Pietro) |
| do 16 | <i>Ascensione del Signore</i>
<i>55ª Giornata per le comunicazioni sociali: «VIENI E VEDI» COMUNICARE INCONTRANDO LE PERSONE DOVE E COME SONO</i>
ore 10,00 Festa della Madonna delle Grazie: S. Messa solenne (S. Pietro)
ore 18,15 Recita del rosario, canto delle litanie e S. Messa (S. Pietro) |
| lu 17 | ore 18,15 Recita del rosario, canto delle litanie e S. Messa (S. Pietro) |
| sa 22 | <i>Memoria liturgica di S. Rita</i>
Benedizione delle rose dopo le S. Messe |
| do 23 | <i>Domenica di Pentecoste</i>
ore 17,00 Prime confessioni |
| do 30 | <i>Festa della SS. Trinità</i>
ore 11,00 S. Messa di Prima Comunione |
| lu 31 | S. Messa di chiusura del mese di maggio |

Mese di Maggio

ore 6,00 Meditazione - Coroncina - S. Messa
ore 18,15 Rosario - Coroncina - S. Messa

CON MARIA, GIUSEPPE E LO SPIRITO

Carissimi, il mese di maggio rimane il mese mariano per eccellenza e anche noi lo vivremo in una profonda preghiera, con lo sguardo sempre rivolto alla Madre del Signore.

Festeggeremo, pregheremo e benediremo anche le nostre mamme nel giorno della loro festa, domenica 9 maggio. Non dimentichiamo però S. Giuseppe, in questo anno giubilare straordinario a lui dedicato, pronti come comunità a venerarlo solennemente il 1° maggio con gli artigiani di Putignano, oltre che con ulteriori momenti ed eventi che in seguito saranno proposti.

È il tempo dello Spirito, che a Pentecoste, domenica 23 maggio, sarà effuso abbondante sulla Chiesa e sulla nostra comunità, perché vivifichi in essa carismi, ministeri e santità. Sarà proprio lo Spirito a rientusiasmarci e spingerci ad assumere gli impegni che ci attendono, e io per primo lo invoco continuamente perché tra di noi crescano la fraternità e l'amore vicendevole, in un clima di gioia e familiarità che rendono sempre più bella la nostra parrocchia.

Buon mese di maggio e un caro saluto

Don Peppe



SAN GIUSEPPE È LA LUCE CHE MI INDICA LA STRADA

Piero, 45 anni, nostro parrochiano, è responsabile di produzione di un'azienda casearia. Abbiamo provato a dialogare con lui sul senso del lavoro e sulla testimonianza di San Giuseppe.

Da quanti anni lavori e cosa rappresenta per te il lavoro?

“Lavoro già da 28 anni, ho cominciato da ragazzino sin da quando frequentavo l'istituto alberghiero. Ma il lavoro

da casaro è cominciato nel 1995, dopo aver finito il servizio di leva: ho iniziato a Putignano, poi ho fatto esperienze a Noci e in Campania tra Paestum e Mondragone in provincia di Caserta, attualmente lavoro a Corato. Per me il lavoro è un modo per sentirsi realizzato e indipendente, è un'opportunità per socializzare e vivere la collaborazione con gli altri. Il lavoro è un cammino che ti fa capire lo spirito di sacrificio, il

valore dei soldi e che ti permette - come nel mio caso - di poter mantenere una famiglia”.

La pandemia ha messo in crisi diversi settori occupazionali: quali ripercussioni ha avuto sul tuo lavoro? Come lo stai superando?

“In realtà, rispetto alla maggioranza, la pandemia mi ha dato una grande opportunità di lavoro ed è stata una svolta sia dal punto di vista professionale sia economico. Nonostante gli alti e i bassi nel mio settore, fortunatamente ho lavorato tutti i giorni con grande attenzione alle norme sanitarie: in azienda



ogni settimana a scopo precauzionale siamo sottoposti a tampone”. *Cosa rappresenta San Giuseppe per te che sei padre e lavoratore?*

“Bella domanda! Non è facile seguire il suo esempio, anche perché la società di oggi non te lo permette. Per me

San Giuseppe è come il faro al porto per tutte le navi che devono attraccare, la luce che mi indica la strada quando sono smarrito, circondato da difficoltà e non riesco a trovare la via d'uscita. San Giuseppe è riuscito ad andare oltre il sacrificio che comporta l'essere marito, padre e lavoratore”.

“COMUNICARE INCONTRANDO LE PERSONE DOVE E COME SONO”

Il prossimo 16 maggio, nella Solennità dell'Ascensione del Signore, celebriamo come da tradizione la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, giunta alla 55ª edizione: un'occasione per riflettere sull'importanza fondamentale che occupano oggi gli organi di informazione e per ridare uno stile evangelico anche all'annuncio cristiano.

Quest'anno il messaggio guida, scritto da Papa Francesco, ha per tema “«Vieni e vedi» (Gv 1,46). *Comunicare incontrando le persone dove e come sono*”: partendo dal metodo evangelico enucleato da San Giovanni, il Pontefice invita soprattutto i giornalisti e comunicatori a “uscire dalla comoda presunzione del “già saputo” e

mettersi in movimento, andare a vedere, stare con le persone, ascoltarle, raccogliere le suggestioni della realtà” e a “consumare le suole delle scarpe” contro la tendenza ad un'informazione

“preconfezionata, “di palazzo”, autoreferenziale, che sempre meno riesce a intercettare la verità delle cose e la vita concreta delle persone - scrive il Papa - *Se non ci apriamo all'incontro, rimaniamo spettatori esterni, nonostante le innovazioni tecnologiche*

che hanno la capacità di metterci davanti a una realtà aumentata nella quale ci sembra di essere immersi”.

Oltre che ai comunicatori per mestiere, il Papa si rivolge poi a tutti noi, alle prese con la comunicazione anche sui social e con i rischi di ingenerare



fake news: “Tutti siamo responsabili della comunicazione che facciamo, delle informazioni che diamo, del controllo che insieme possiamo esercitare sulle notizie false, smascherandole. Tutti siamo chiamati a essere testimoni della verità: ad andare, vedere e condividere - nota Francesco - Nella comunicazione nulla può mai completamente sostituire il vedere di persona.

(...) *In Lui - il Logos incarnato - la Parola si è fatta Volto, il Dio invisibile si è lasciato vedere, sentire e toccare, come scrive lo stesso Giovanni (cfr 1 Gv 1,1-3). La parola è efficace solo se si “vede”, solo se ti coinvolge in un'esperienza, in un dialogo. Per questo motivo il “vieni e vedi” era ed è essenziale*”.

Francesco

PROGETTO «APRI» PER L'ACCOGLIENZA

APRI è un'iniziativa nazionale finalizzata a creare migliori condizioni di integrazione per i migranti rafforzando il loro percorso di autonomia e sensibilizzando le comunità all'accoglienza del prossimo. Come già sperimentato con “Protetto. Rifugiato a casa mia”, con il progetto APRI si vuole assegnare centralità alla comunità

(parrocchie, istituti religiosi, famiglie etc...) intesa come sistema di relazioni in grado di supportare il processo di inclusione sociale e lavorativa delle persone. APRI è rivolto a persone già presenti sul territorio italiano che vivono in condizione di bisogno e vulnerabilità a cui le Caritas diocesane potranno proporre una forma di accoglienza alternativa proprio grazie a una pluralità di attori coinvolti: famiglie (tutor), operatori della Caritas diocesana, comunità e parrocchie che potranno sperimentarsi nell'accoglienza di persone provenienti da contesti e culture differenti, perché

L'accoglienza fa bene a chi la fa e a chi la riceve!

«L'acronimo - spiega Oliviero Forti, responsabile immigrazione dell'organismo pastorale della Chiesa italiana - **richiama i famosi quattro verbi del Papa riferiti ai migranti** (Accogliere, proteggere, promuovere e integrare, ndr) e **il gesto di aprire loro la porta**. Riprende lo schema del progetto ‘rifugiato a casa mia’, **parte dello stile Caritas** degli ultimi anni e che era rivolto soprattutto a chi, attraverso i

corridoi umanitari, entrava in sicurezza e legalmente in Italia e veniva seguito per un anno da una comunità che se lo prendeva in carico con famiglie tutor e volontari. **Ora ci rivolgiamo a chi è già in Italia**, ma rischia di finire in strada nonostante sia regolare. La situazione è preoccupante sia per i beneficiari, molti dei quali non sanno più dove andare, sia per il sistema di accoglienza».

Nonostante l'emergenza Covid-19 **APRI** continua il suo cammino e acco-

